

“La pergamena brucia, ma le lettere volano via” Una targa a Campo de’ Fiori per ricordare il rogo del Talmud

Si può distruggere la materia, ma non lo spirito.

“La pergamena brucia, ma le lettere volano via”. Queste le parole incise sulla targa che **domenica 18 settembre** (ore 17.30), giornata che il Festival Internazionale della Letteratura Ebraica dedica al Talmud, verrà posta a Piazza Campo de’ Fiori da **Riccardo Di Segni, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma e Dino Gasperini, Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico.**

Una targa per ricordare il rogo del Talmud, che avvenne in quella stessa piazza il 9 settembre del 1553.

“Abbiamo e diamo l'impressione di essere grandi custodi della memoria. Eppure non ci rendiamo conto di quanto questa nostra attività costante e infaticabile sia stranamente selettiva. Gli ebrei romani ricordano come una data incancellabile il 1555, l'anno in cui fu istituito il Ghetto per ordine del papa Paolo IV. Fu un avvenimento che segnò il destino della comunità romana per secoli, fino al 1870. Eppure due anni prima era successo qualcosa non meno sconvolgente, per i suoi effetti immediati e nel tempo. A Campo de' Fiori il 9 Settembre 1553, Rosh ha Shana (Capodanno) 5314, il Talmud fu bruciato insieme a numerosi altri libri ebraici sequestrati nelle case degli ebrei. Era il risultato micidiale dell'azione inquisitoria diretta dal Cardinale Carafa, che subito dopo sarebbe diventato papa. Si ricorda l'istituzione del Ghetto ma non si ricorda il rogo del Talmud che ebbe pesantissime conseguenze nella vita ebraica di studio, di formazione e di crescita. La stessa piazza romana vide qualche anno dopo il rogo di Giordano Bruno, che, diventato a suo modo il simbolo della repressione clericale del libero pensiero fu ricordato a fine ottocento con una statua che ancora sta al centro della piazza. Che nello stesso luogo si fosse consumato un altro delitto contro la libertà e la cultura lo ricordano ancora oggi in pochi, ma non è cosa da dimenticare. Nessuno è riuscito, ammesso che l'abbia pensato, a lasciare un ricordo di pietra di quell'evento nella piazza.

L'Italia (e Roma in particolare) è stata, insieme a tanti altri paesi, culla di studi talmudici, e proprio nel XVI secolo sono state le tipografie ebraiche italiane a pubblicare le prime edizioni che sono diventate il riferimento per tutta la storia successiva del testo. La diffusione della cultura provocò la reazione repressiva, seguendo una tradizione antica che aveva visto il suo culmine nella Parigi del XIII secolo con un altro grande rogo. In passato i libri erano merce rara e preziosa; eliminare un libro significa togliere la possibilità di studio; toglierlo a un ebreo significava privarlo della sua aria e della sua acqua spirituale. Il Talmud Babilonese racconta la storia del martirio di Rabbi Chananià ben Teradion, che sfidando il divieto dei romani continuava a insegnare Torà. Fu per questo messo al rogo, avvolto dalle pergamene del Sefer Torà. Agli allievi che gli chiedevano cosa vedesse, disse: “la pergamena brucia, ma le lettere volano via. Si può distruggere la materia, ma non lo spirito.”

Riccardo Di Segni (Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma)